

CHE CINEMA Un saggio raggruppa la visione di tre grandi maestri: Fellini, Leone e Monicelli "dialogano" sulla settima arte, sui sogni, sulla commedia, sulla luce e su quanto servano i suoni

"Fonda sconcertato dalla musica" "E Fellini senza Rota vale la metà"

» **Alessandro Ferrucci**

Perché il cinema, perché la commedia; cos'è la commedia all'italiana. L'importanza delle musiche all'interno di un film. No, niente musica, altera la visione. La forza della luce. I sogni. Le bugie. Le donne. Il "debito" di Peckinpah e Kubrick. È un dialogo indiretto, straordinario, quello proposto da **Il Saggiatore**, tra Federico Fellini, Sergio Leone e Mario Monicelli: tre maestri, tre visioni, quasi mai convergenti; tre approcci. Tre magie.

Di seguito alcuni passaggi.

Leone: "(...) Quando vado al cinema, spesso mi irrito perché capisco quello che succederà nei primi dieci minuti. Così, nel momento in cui lavoro su un soggetto, cerco un modo di far procedere la storia che lo spettatore non possa prevedere. Tento di sorprenderlo, faccio di tutto per alimentare la curiosità. E in questo tipo di struttura, l'ambiguità modella la costruzione. Frammentando il *flashback*, non allento la tensione e tengo viva la curiosità. Ma non è solo merito del *flashback*. Applico la stessa tecnica a tutte le sequenze".

Fellini: "La luce è la materia del film, quindi nel cinema (...) la luce è ideologia, sentimento, colore, tono, profondità, atmosfera, racconto. La luce è ciò che aggiunge, che cancella, che riduce, che esalta, che arricchisce, sfuma, sottolinea, allude, che fa diventare credibile e accettabile il fantastico, il sogno o, al contrario, rende fantastico il reale, dà miraggio alla quotidianità più grigia, aggiunge trasparenze, suggerisce tensioni, vibrazioni. La luce scava un volto, o lo leviga, crea espressione dove non c'è, dona intelligenza all'opacità, seduzione all'insipienza. La luce disegna l'eleganza di una figura, glorifica un paesaggio, lo inventa dal nulla, dà magia a uno sfondo.

La luce è il primo effetto speciale, inteso come trucco, come inganno, come magia, bottega alchemica, macchina del meraviglioso. La luce è il sale alucinatorio che bruciando sprigiona le visioni; e ciò che vive sulla pellicola vive per la luce".

Monicelli: "(...) La semplicità innanzitutto. Una storia deve essere riassumibile in poche frasi, senza inutili divagazioni".

Monicelli: "Il vantaggio dei film brutti è che non li vede nessuno".

Leone: "Stanley Kubrick ha dichiarato: 'Senza

Sergio Leone, non avrei mai potuto fare *Arancia meccanica...*'. Sam Peckinpah ha detto: 'Senza Sergio Leone, non avrei mai potuto fare *Il mucchio selvaggio*'. Non parlavano di affinità di idee o di temi. Si riferivano a una rottura storica con le convenzioni ineludibili del genere. Prima di me, non si poteva realizzare un western senza donne. Così come non si poteva rappresentare la violenza, perché gli eroi dovevano essere positivi. Era fuori discussione giocare sul realismo dell'epoca: i personaggi dovevano essere vestiti come dei modelli! Io ho imposto l'eroe negativo, sporco, realista, totalmente inestricabile dalla violenza...".

Leone: "A volte facevo partire la musica sul set per fornire l'atmosfera della scena. La recitazione degli attori ne era influenzata. Era un sistema che Clint Eastwood apprezzava. Qualche tempo dopo, all'inizio delle riprese di *C'era una volta il West*, Henry Fonda non riusciva a capire perché ci fosse della musica mentre era in scena. Ne era sconcertato. In seguito si è abituato al punto da chiedere che fosse presente a ogni ripresa".

Monicelli: "La musica in un film (...) supplisce alle manchevolezze della storia. Serve a sottolineare ciò che l'azione non è in grado di comunicare. In un certo senso, è la misura del fallimento del regista. In

Parenti serpenti e Panni sporchi non c'è quasi commento musicale. Poi è vero che in alcune occasioni la musica diventa parte del film. (...) Senza le musiche di Nino Rota i film di Fellini perderebbero il 50 per cento".

Fellini: "Quando il film è finito, lo abbandono con fastidio. Non ho mai rivi-

sto un mio film in una sala. Sono assalito da una forma di pudore, mi trovo nella condizione di chi non vuol vedere un amico fare cose su cui non era d'accordo".

Leone: "A ogni ciak Welles ordinava al ladro di correre più vicino al treno. Sempre più vicino! Più vicino! Alla fine della terza giornata, l'attore si è avvicinato e, tremando, mi ha detto: 'Signor Leone, mi faccia un favore... dica al signor Welles che faccio cinema per sopravvivere, non per morire'".

Monicelli: "La miseria ha costituito una fonte di comicità. La risata diventava una possibilità di riscatto, una forma liberatoria, la voce dei perdenti che si leva contro le regole sociali".

Fellini: "Non sono un *homo politicus*. Politica e sport mi lasciano completamente disinteressato, inerte, non partecipo e quando mi trovo a viaggiare in treno, o ospite in qualche casa privata, le mie possibilità di conversazione sono ridotte a zero".

Leone: "Ho iniziato la mia carriera di bugiardo con le donne. Quando ero giovane mi capitava di avere più di una relazione contemporaneamente. (...) Dovevo inventarmi ogni scusa per poter giustificare i miei spostamenti. Quella situazione non mi rendeva la vita facile. Ogni mattina, dovevo immaginare un nuovo copione e organizzare una specie di piano delle riprese. (...) Un copione che non finiva mai".

LEONE

"Ho iniziato la mia carriera di bugiardo con le donne: avevo più relazioni"

IL LIBRO



» **La vita è una pellicola al contrario**

Pagine: 86

Prezzo: 10 €

Editore:

Il Saggiatore



BIOGRAFIE

FEDERICO FELLINI

È nato a Rimini il 20 gennaio 1920 ed è morto a Roma il 31 ottobre 1993. I suoi film "La strada", "Le notti di Cabiria", "8½" e "Amarcord" hanno vinto l'Oscar per il miglior film in lingua straniera. Nel 1993 l'Oscar alla carriera

SERGIO LEONE

È nato a Roma il 3 gennaio 1929 ed è morto sempre nella Capitale il 30 aprile 1989. È uno dei grandi maestri a livello mondiale, la sua tecnica di regia ha fatto scuola, i suoi western sono studiati a livello mondiale

MARIO MONICELLI

È nato a Roma il 16 maggio 1915 ed è morto nella Città eterna il 29 novembre 2010. È uno dei massimi esponenti della commedia all'italiana. Candidato sei volte al premio Oscar, nel 1991 ha ricevuto il Leone d'oro alla carriera



Sul set Dall'alto: Federico Fellini, Mario Monicelli e Sergio Leone